

Monastero
S. Chiara/1

MONASTEROSANTACHIARAMONASTEROSANTACHIARAMONASTEROSANTACHIARAMONAST.

**** - Causa tra il Monastero di Santa Chiara ed i F.lli Draghetti per i prelievi d'acque, coinvolgente il Convento dei RR.PP. di Sant'Angelo in Legnano dal 1715 al 1730.

.....

Un'annosa causa venne discussa davanti al dott. Sebastiano Preda, Giudice e commissario del Fiume Olona, dopo un ricorso presentato al Conservatore Senatore Gio Batta Trotti, il 20 aprile del 1730.

La questione sorta nell'anno 1715 verteva su di un prelievo d'acque dal fiume Olona a motivo che i suddetti Fratelli Draghetti erano stati precettati dai Sindaci d'Olona per estrazione di acque abusive dalla Roggia di ragione delle RR. Madri del Monastero di Santa Chiara in Legnano.

Quest'ultimo potevano vantare nel loro diritto il "privilegio"rilasciato dal Duca Gio.Galeazzo Maria Sforza il 19 marzo 1493 al Monastero di Santa Chiara, tramite il loro procuratore Gian Rodolfo Vismara, con estrazione d'acqua dalla Roggia di Sant'Angelo.

Infatti il Convento dei Francescani di Legnano fu privilegiato dal Duca di Milano il 14 agosto 1470 di poter estrarre dall'Olona un'oncia d'acqua "mediante Roggia da condurre al loro Monastero" per irrigare due pertiche d'orto e anche a comodo per lavare i loro panni"

Nel 1583 il nob. Gerolamo Taverna, anche a nome dei fratelli ottenne l'autorizzazione del Consorzio d'Olona, di poter derivare dalla medesima roggia acque per condurle sui suoi beni.

A casa Taverna, succedettero i Fratelli Draghetti, che poterono a loro volta fregiarsi del privilegio dell'uso d'acque contestato poi, dai Frati del Convento di Sant'Angelo.

La causa quindi ha inizio nel 1715 quando gli stessi F.lli Draghetti dott. Carlo e Giulio Cesare, consci del loro privilegio usano tali acque per irrigare pert 7½ di prati, ccon l'apertura di un bocchello, che secondo i RR. Padri di Sant'Angelo prococa disturbi alla loro condotta d'acque, ed ai beni d. Monastero di S.ta Chiara.

La questione s'infittisce coi ricorsi e controricorsi, non certo utili a risolvere le cose. I Draghetti ignorata una prima precettazione, si trovarono di fronte ad un'altra intimazione del M.se Carlo Castiglioni, Conservatore d'Olona, che nuovamente aprì il processo, proibendo "a qualsiasivoglia persona di tenere incastri ed adacquare prati, facendo danni ai beni delle RR. Monache, sotto la pena di Scudi 500 per ogni volta e p. ogni contrafaciente da applicarsi dal regio Fisco, ecc.ecc"

La vicende sembra avere fine in tal anno, quando le RR. MM. del Monastero di Santa Chiara di Legnano, riaprano la controversia davanti al Conservatore d'Olona, come già segnalato in data 20/4 Senatore Gio Batt. Trootti.

Il precetto viene presentato dal notaio Carlo Antonio Latuada di Solbiello (Solbiate Olona), notificato in Legnano, ai Draghetti, da parte dell'ostiaro pubblico Giulio Cesare Rejna, a firma del Conservatore Sen.Trotti, con ricevuta del Regio Fiscale

Rancati.

Compare davanti al R° Commissario dott. Preda, Angelo Maria Facino, agente della Rev.da Abbadessa e Monache di s.ta Chiara che reca con sè dei testi per spiegare il sistema d'irrigazione col prelievo d'acque dalla Roggia di Sant'Angelo e testimoniare che l'incastro posto in riva alla roggia fusistemato nell'a. 1709, dopo che era stato distrutto, e fatto modellare dall'allora Conservatore Sen. Arrigoni, dabdo ordine di ciò al Commissario Raimondi.

Tale congegno di recente secondo i testi, venne sballato ed in tal modo scarica una forte quantità d'acqua che si riversa sui beni del Monastero, portando danni.

Sentito poi l'opinione di certo Giovanni Cavaliere, oriundo ed abitante in Legnano, agente generale del Monastero del Cappuccio, questi spiega la funzionalità della Roggia di Sant'Angelo, ed inoltre spiega il funzionamento del recupero delle colature.

L'opinione da lui riferita, dopo una lunga disquizione con citazione di altri personaggi interessati in possessi di prati ed edifici, che la ferrata posta davanti alla bocca irrigua, si presta a trasportare foglie morte e rifiuti, bloccandola, così da far disperdere acqua ai danni del Monastero.

Aggiunge che avendo i RR.PP. di Sant'Angelo fatta coprir la roggia che in passato era scoperta, ciò porta all'inconveniente descritto.

Viene poi interrogato un tal Stefano Borsani figlio di Domenico, lavorante come "zoccolaio" che come fornitor e delle Rev.de Suore non apporta novità alle faccenda.

Un'altro dei testi Carlo Antonio Salmoiraghi, descrive il percorso della Roggia che al disotto della Chiesa di San Domenico "in pari al pozzo che resta in strada Com,unale, vi è una ferrata che causa le foglie morte ivi trasportate blocca il decorso delle acque. Aggiunge che la roggia vâ alla Casa della signora Stella Vismara, sottopassando la strada della Ponzella e poi al giardino del sig. Gaetano Cambiagio e poi non sà.

E la volta del Console Cosimo De ANGELI, di mestiere "Bren-tatore", che esercita la carica da circa 18 anni, spiega il percorso della Roggia dal Mulino delle "Gaminelle" dino al Monast. delle RR. Monache, riferendo tra le altre cose note, che nell'anno 1712 le dette RR.Madri hanno fatto una "pescheria" abbassando il giardino, così che l'acqua fonda, e non esce più dal muro di cinta, ecc. poi è stata fatta fare dai RR.PP. la ferrata circa nell'anno 1728) che ha portato pregiudizi già segnalati.

Alcune domande vengono rivolte al testimonio, che risponde con precisione, specificando che lo scaricatore che serve ai Draghetti, formato con due pietre per soglia, suppone che sia stato sistemato dalla Rev.de Suore.

A quella di spiegare eventuali diversioni della Roggia, il console De Angeli risponde:

"dal Ponte in vicinanza di casa Draghetti la riva della roggia al la sinistra è in qualche punto rotta et col tempo scorre l'acqua che sormonta la strada che da Legnano va alla Castellanza, portando pregiudizio alle case di Messer Federico Stabio, ove abitano i pigionanti, ed allaga tutta la corte e l'era, nel tempo in cui si mettono li grani a maturare (essicare) e poi l'acqua va nell' Olo-nella di sotto all'Oratorio di San Domenico, in pari al pozzo che

Monastero
S. Chiara

resta alla Casa del sig. Cornaggia, ed al principio della Casa Salmoiraghi detti li "Sacchetti", dove vi era una turata, che portava pregiudizio perchè le frasche ed i cespugli otturavano la roggia ritardando le acque alle RR. Madri"

Monastero
S. Chiara 3

Dopo di che dice di non avere memoria sé o meno le colature vengano ritornate al fiume, dichiarava infine l'età in 65 anni".

Il processo venne chiuso quindi con l'assoluzione dei F.lli Draghetti, respingendo le accuse del Monastero di S,ta Chiara.

La vicenda continuata poi davanti ai Giudici Ecclesiastici non dette l'esito sperato, poi il tempo mise un velo all'antica memoria, rimasta solo nelle ingiallite carte d'archivio.

- Bibliografia: Arch. F.O - Causa Monastero S,ta Chiara
L. CARNELLI e G.P. CISOTTO : Il monastero di Santa Chia in Legnano - Dattiloscritto Settembre 1992.